Anno VIII - 1855 - N. 357

L'OPINIONE

Sabbato 29 dicembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 29	*Trimestre* L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1856.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

PREZZO DELL'OPINIONE IN TORINO

Cent. 5

ciascun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l' invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l' abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell' associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

TORINO 28 DICEMBRE

LA NEUTRALITA' DEL MAR NERO

In mezzo a tutte le notizie contraddicenti, che s' incrociano nelle gazzette europee, sulle trattative di pace, è impossibile il distinguere ciò che vi ha di vero, e di verosimile da quello che è falso ed effetto di esagerate speranze di pace. Ciò non di meno è d' uopo ammettere che esiste una specie di trattativa, senza che però finora siasi preso da alcuna parte qualche impegno positivo.

Dalla confusa congerie di notizie e di fatti, recati dai giornali e dalle informazioni che ci pervengono, crediamo che realmente siasi trovato per il terzo dei punti trattati nelle conferenze di Vienna una formola, contro la quale non havvi in massima obbiezione da nessuna delle parti interessate. Questa formola è la neutralità del mar Nero.

Veramente essa fu respinta come inservibile nelle accennate conferenze e la Russia non volle nemmeno prestarsi a discuterla. Ora si asserisce che è venuta di diverso parere e che è disposta a riconoscervi una base ammissibile di nuove trattative.

Pare che dopo la caduta di Sebastopoli, che ha fatto una profonda impressione a Pietroburgo, qualche diplomatico sia riuscito ad ottenere dal conte Nesselrode e forse anche dall' imperatore Alessandro II una dichiarazione confidenziale che la Russia non si rifiuterebbe a trattare in base a quella condizione. Se si nota che la caduta di Sebastopoli seguì presto dopo la battaglia della Cernaia, e che a quell' epoca l'esercito russo sembrava costretto a sgombrare in breve la Crimea, che le spedizioni del mare di Azoff, di Kinburn, di Eupatoria, e delle coste caucasee erano state altrettanti disastri parziali pei russi, non deve far stupore che la corte di Russia, decampando apparentemente dalla sua ostinazione, adottasse un mezzo che apriva la vista a trattative pacifiche, onde smorzare l' ardore bellicoso degli alleati. L' Austria, sempre pronta a servire la Russia ne' suoi raggiri diplomatici, doveva naturalmente comunicare quell' incidente concessione a Parigi e Londra.

I gabinetti di Francia e d' Inghilterra non potevano certamente negare che la neutralità del mar Nero poteva essere una parte essenziale del loro programma di pace.

Si fece dunque osservare che la Francia, l' Inghilterra, l' Austria e la Russia erano d' accordo, tacendo ad uso diplomatico di tutto il resto sul quale v'era ancora profondo ed irreconciliabile disaccordo.

Ora il conte Esterhazy si è recato a Pietroburgo per dare un colore ufficiale a quel supposto accordo ottenuto finora soltanto per mezzo di comunicazioni confidenziali. Troverà egli la corte di Pietroburgo ancora disposta ad accettare la formola di cui si tratta? Dopo che la caduta di Sebastopoli non ebbe alcun risultato strategico vantaggioso agli alleati, che l'esercito russo si è mantenuto in Crimea, che l'inverno ha sospeso le operazioni attive degli alleati, e sopratutto dopo la presa di Kars, ne dubitiamo assai. Certamente la Russia non darà una risposta assolutamente negativa, anzi si sforzerà di trovarne una che non interrompa immediatamente le negoziazioni; queste fanno parte della sua strategia; la risposta sarà però set così fatta che non la obblighi ad alcu positiva e reale concessione.

zzetta ufficiale di Dresda* pretende inf i sapere che lo czar è disposto ad acce la neutralità del mar Nero *con alcu modificazioni introdotte nell' interes ll'Europa.*

Lutralità del mar Nero è una formola dip tica, come erano formole diplomatich elebri quattro punti. Questi furono acc dal principe Gorciakoff prima dell'ap a delle conferenze colla piccola aggiu l terzo: *sempre che non siano lesi i di di sovranità territoriale dello czar.*

Q aggiunta sembrò innocua alle potenz cidentali, vi si passò sopra e le conf ze furono aperte. Ma quando si volle concretare i fatti che dovevano essere pressione della formola del terzo punt plenipotenziarii trovavano sempre di op re a tutte le proposizioni delle potenz cidentali che ledevano i diritti di sovra del loro padrone, e la pace non si fece.

La cola aggiunta, indicata dal *Giornale di Dia* all' accettazione della formola *Neutità del mar Nero* oppure qualsiasi altra e colla quale la Russia circoscriverà ua accettazione, avrà il medesimo effetto li obblighi che saranno dichiarati dalle nze occidentali come inerenti alla neutra, per esempio di non costrurre alcuna fezza sulle coste, di demolire le esistenti, non tenere alcun naviglio armato di ran superiore, di accettare i consoli delle pnze europee ed altri simili, saranno dichiar dalla Russia contrarii all'interesse dell'Eua o al significato di quella qualunque se che avrà messo innanzi e le negoziani si romperanno di nuovo.

Tale mmaginiamo sarebbe l'andamento delle trative, ove le potenze occidentali avessera dabbenaggine di lasciarsi accalappi dall' Austria e dalla Russia in nuove ferenze, il di cui scopo principale per que due potenze, se non si ottiene una pavantaggiosa alla Russia, è almeno di guagnar tempo, di tener lontano il teatro la guerra dai confini della Polonia e di fa nascere cause di scissura fra la Francie l'Inghilterra.

Non ediamo però che l' esperienza fatta a Vien sia rimasta senza frutto presso due così ernenti uomini di stato, come Napoleone I e lord Palmerston. Intorno alla parte che es hanno nelle trattative accennate non shanno altre positive indicazioni che quelle date dai giornali inglesi. Si dice bensì che Npoleone III è assai impegnato per addivene ad una conclusione pacifica e che lord almerston lo segue con ripugnanza su qsta via e si raccontano degli aneddoti questo proposito; ma quelle frasi sono geneiche e non significano che per far la pace, si voglia darla vinta alla Russia; gli aneddoti non hanno alcuna autenticità.

Secondo la versione dei giornali inglesi, le potenze occidentali avrebbero comunicato all' Austria i fatti nei quali secondo il loro modo di vedere si traduceva la formola *Neutralità del mar Nero* e avrebbero richiesto che la Russia prima di qualunque negoziazione li accettasse senza eccezione e incondizionatamente.

La questione si riduce ora a sapere se l' Austria col mezzo del conte Esterhazy ha trasmesso a Pietroburgo per l' accettazione questi fatti, oppure se si è limitata a domandare l' adesione in massima alla neutralità del mar Nero. Nel primo caso la risposta negativa è certa, nel secondo le trattative termineranno come le conferenze di Vienna, cioè con recriminazioni reciproche di volere ad ogni costo la guerra.

Il vero si è che una pace durevole e sicura è impossibile sino a tanto che la Russia col sentimento della sua potenza conserva una posizione aggressiva sopra qualsiasi punto dell' Europa.

Il trattato colla Svezia. Diverse sono le opinioni che i giornali manifestano sopra questo atto diplomatico, e siccome non è guari contestato che vi siano, se non un altro formale trattato segreto, al certo però articoli segreti, così possiamo dire che la pubblicazione fatta non ha interamente sollevato il velo che copre le relazioni delle potenze occidentali col regno di Svezia e Norvegia.

Abbiamo già espresse le nostre idee sull' importanza del trattato e l'abbiam riconosciuto decisamente ostile alla Russia, ponendo esso con un atto pubblico davanti a tutto il mondo la Russia stessa in istato di accusa per ingiuste pretensioni e intenzioni aggressive. Trattati, segreti o destinati alla segretezza, di questa natura, si troveranno facilmente nella storia diplomatica; ma un procedimento così pubblico, così solenne, in circostanze di guerra guerreggiata in immediata vicinanza, è forse senza precedenti. Crediamo perciò fermamente che quel trattato non è che un primo passo per provocare od autorizzare una dichiarazione di guerra, per il qual caso è poi già pronta l'alleanza offensiva e difensiva.

Le cause che spingono la Russia a mettere innanzi pretensioni territoriali contro la Svezia e la Norvegia esistono e sono, sebbene men note e palesi, quasi gravi altrettanto come quelle che spingono la Russia a Costantinopoli.

Prima della guerra le flotte russe dominavano nel mar Baltico e nel mar Nero. Ma sono due mari chiusi e le flotte russe, senza il permesso dell'Inghilterra e della Francia, non potrebbero solcare le onde dell'Atlantico. Altronde in quei mari le sue navi sono legate nei porti dal ghiaccio per molti mesi

---

APPENDICE

IL CANTONE DI APPENZELL

descritto da uno studente di legge

(*dal* Museo tedesco)

(*Vedi N° 353*)

Il seguente caso criminale, avvenuto nell' anno 1849, giunse ad una triste celebrità.

Due ragazze del comune di Gonten, le quali si conoscevano, anzi erano in stretta amicizia sino dalla loro infanzia, eransi recate ad Appenzell per la festa del *Corpus Domini*, e ritornando a casa, fecero la strada insieme. L'una, Maria Anna Koch, d'anni 19, contava fra le più belle ragazze del cantone, era grande e forte; l'altra, più giovine di un anno, era piccola e magra, ma meglio vestita. Aveva la catenella d'argento al collo, che forma il principale ornamento delle fanciulle d'Appenzell, e che secondo le loro idee è indispensabile onde aver presto una speranza di matrimonio.

Anna Maria lo aveva bensì già trovato il suo promesso sposo, anche senza catenella, ma priva di questa, si sentiva povera e umiliata, e questo pensiero fece generare nel suo animo la diabolica risoluzione d'impadronirsi di quella della sua compagna, togliendo a questa la vita. Sotto il pretesto di aver perduto la sua corona del rosario, la Koch condusse indietro, per un tratto di strada, la sua compagna, sino a che si trovarono entrambe sull'orlo di uno stagno, e mentre la più giovane delle due fanciulle cercava assiduamente l'oggetto, che dicevasi perduto, venne afferrata con violenza dalla Koch, che le tolse la catenella e la gettò nello stagno, dov'essa perì miseramente. Il cadavere fu trovato ancora durante la giornata, e Anna Maria Koch era alla sera nel numero delle ragazze che oravano presso la bara funebre. Il possesso della catenella diresse tosto i sospetti contro di lei, ma ella seppe deviarli con una orribile menzogna. Sottoposta ad esame, dichiarò di aver avuto la catenella dal suo promesso sposo; e siccome questi era un giovane assai robusto, la supposizione che quell'infelice sia stata gettata da costui nello stagno, parve più verosimile e trovò più presto fede, anzichè quella che una giovane ragazza avesse ad uccidere la sua amica d'infanzia. Incominciò un processo contro quel giovane, durante il quale questi dovette subire i più crudeli tormenti. Alle semplici vergate si aggiunsero quelle più gravi della panca (*Bocks futter*); indi fu legato in modo che non poteva tenersi nè in piedi nè disteso, e la più piccola delle già descritte gabbie gli venne assegnata per carcere. La robusta sua costituzione gli fece sopportare tutti questi tormenti prolungati; egli non confessò ciò che si voleva da lui.

Frattanto l'Anna Maria Koch era libera, e le accadde di dover passare più volte in vicinanza del luogo, ov' era stato commesso il delitto, e allora essa accelerava sempre i suoi passi. Una sera ritornava da Appenzell in compagnia di altre fanciulle. Era silenziosa e sopra pensieri, non prendendo parte ai discorsi delle sue compagne; ma passando vicino alla stagno ella si scosse improvvisamente, e mostrando all' acqua cogli occhi stralunati, esclamò: « Guardate là! » Le altre ragazze non videro però la figura bianca ch' essa pretendeva di scorgere nello stagno Questo avvenimento destò sospetto presso alcuni, ma altri trovavano assai naturale la sua agitazione, senza crederla per questo colpevole. Non faceva neppur senso che alla casa della comune domandasse conto del suo promesso ogni volta che si recava ad Appenzell; ma la moglie del landweibel, che ha la sorveglianza degli arrestati, s'insospettì per il modo con cui faceva quelle domande, e quando un giorno chiese ancora notizie, e manifestò il desiderio che colui confessasse la colpa, essa disse: « In fine poi sei tu quella che ha commesso l'assassinio! » La Koch impallidì a queste parole e fu presa da un forte tremito; interrogata più seriamente finì per confessarsi rea. Si fece il consiglio di settimana coll' aggiunta, e con sentenza preliminare del 27 novembre 1849 la Koch fu condannata a morte. Fu visitata assiduamente dal clero e invitata a prepararsi alla morte; ma essa respingeva ogni assistenza religiosa e dichiarava di non poter morire. Il 3 dicembre si riunì il gran consiglio per deliberare definitivamente sulla sentenza.

Il di lei padre e ancora più la sorella fecero le più urgenti istanze per ottenere la sua grazia, ma 92 voti contro 6 confermarono la sentenza di morte. Allorchè la disgraziata doveva essere condotta al patibolo eretto sulla piazza pubblica, si inginocchiò e non potè essere indotta a levarsi in piedi; lottò colle guardie, e dovette essere strascinata fuori da quattro uomini. Allorchè le fu letta la sentenza e si ruppe la verga, essa gridava continuamente che non poteva e non voleva morire, cosicchè la lettura fu intesa da pochissimi degli astanti.

Anche l'assistenza del parroco venne da lei rifiutata; le sue grida e la sua resistenza crescevano ad ogni istante, e finalmente si dovette legarla sopra una slitta, sulla quale fu trasportata al luogo del supplizio, ove l'attendeva per l'esecuzione col mezzo della decapitazione un carnefice di Altstätten, cantone S. Gallo. Lottò con tutte le sue forze contro gli aiutanti del carnefice, e vi volle molto tempo per collocarla e legarla sulla sedia. Anche allora non cessò di fare ogni sforzo per evitare che si compisse l' atto, e ogni volta che il carnefice si accingeva a fare il colpo, essa abbassava la testa sulle spalle, urlando nel modo più orrendo, e finì per rompere i legami. Dopo lunghi ed inutili tentativi per dar corso all'esecuzione, l'avvocato fiscale (*Reichsvogt*) ne riferì al doppio consiglio che era ancora adunato nella casa del comune, chiedendo ciò che si dovesse fare. Egli ebbe la risposta laconica: « Che il carnefice faccia il suo dovere, e ne venga a capo. » La condannata aveva frattanto concepito la speranza che non l'avrebbero privata della vita, alla quale era tanto attaccata, e rinnovò le scene di resistenza e la tormentosa lotta. Allora si fece innanzi un vecchio canuto, e diede al carnefice il consiglio di far legare la lunga chioma della ragazza intorno ad una stanga, e di menare il colpo decisivo mentre con quel mezzo le si teneva alta la testa e si tirava al basso il corpo. Ciò si fece, e

dell'inverno. Il possesso di un piccolo tratto di territorio che ora appartiene alla Norvegia e che si estende sino al mare Artico glaciale, toglierebbe questi inconvenienti.

In quelle regioni havvi un singolare fenomeno. Mentre il mare Bianco e tutte le coste settentrionali della Russia sono coperte di ghiaccio per molti mesi dell'anno, le coste limitrofe della Norvegia ne sono interamente libere per tutto l'anno. Una delle cause di questo fenomeno è che i seni di mare, chiamati *Fiords* in quei paesi, sono assai profondi e rinserrati in mezzo ad alti scogli che li riparano dai venti gelati; un'altra, forse la principale, è il cosidetto *Gulf-stream*, ossia una corrente marittima che conduce le acque del mare dall'equatore, ove sono eccessivamente riscaldate, sino al nord. Questa corrente, composta di una immensa massa di acque, passa in vicinanza delle coste occidentali dell'Irlanda e dell'Inghilterra, e contribuisce a dare alle medesime un clima più mite; non ha perduto tutto il suo calore tropico quando giunge nelle regioni più settentrionali, cioè lungo le coste del nord della Norvegia.

Così avviene che mentre il porto russo di Arcangelo e quelli del mare di Ochotzk sono chiusi dai ghiacci per otto mesi dell'anno, il porto norvegese di Hammerfest n'è sempre sgombro, e libero. Quivi i porti sono di una grande capacità; la baia di Sebastopoli è una meschinità in confronto dei medesimi. Sono inoltre alla distanza di pochi giorni di viaggio dall'Inghilterra. Uno di questi porti adattato ad uso di guerra potrebbe ricoverare con tutta sicurezza una flotta sufficiente per tener fronte a tutte le forze marittime del mondo, la quale avrebbe in sua facoltà di escire a suo piacere e a sua convenienza in tutte le stagioni dell'anno, e di correre tutti i mari.

Pare che la Russia non sia stata resa attenta a queste circostanze che da pochi anni, imperocchè altrimenti avrebbe approfittato di precedenti favorevoli circostanze per farsi cedere uno di quei *Fiords*, che potrebbe aver per essa maggior importanza che tutte le isole e i porti del mar Baltico. Da varii anni cerca la Russia di rimediare all'ommissione, e non si tralasciarono raggiri, minaccie, preghiere per indurre la Svezia ad adattarsi ad un nuovo assestamento dei confini in quelle parti. La Russia non chiese altro che la cessione di un pezzo di territorio senza valore per avere una stazione pescherecci nella baia di Varanger. Questa baia ha la lunghezza di 40 miglia inglesi, la larghezza di sei, e il suo ingresso è difeso dall'isola di Skogeso, ove poche batterie sono sufficienti per tener lontano qualunque nemico. Naturalmente la stazione peschereccia diventerebbe fra breve una delle più importanti stazioni navali della Russia, più che Cronstadt e Sebastopoli. Senza la guerra d'Oriente, oppure abbandonata a se stessa dietro una pace prematura, la Svezia non avrebbe potuto resistere lungo tempo alla pressione della Russia, e un piccolo fatto quasi inosservato avrebbe fatto crescere a dismisura la potenza già gigantesca della Russia.

Il recente trattato della Svezia colle potenze occidentali ha messo un argine a questa invasione, e si comprende come tanto quella come queste avessero un imme[diato] interesse a conchiudere quel trattato.

Vorrà ora la Russia abbandonar int[eramente] le sue pretensioni? Per sostenerl[e ha] rivangato antichi trattati di confine, [me]tendone in dubbio il valore o interpre[tan]doli in suo favore, e per poco che c[onti]nuasse in questo lavoro, avrebbe tr[ovato] pretesto per un *ultimatum* alla Menzi[kof] e a tempo opportuno l'avrebbe intima[to a] Stoccolma come fece a Costantinopoli.

Se non vorrà abbandonarle volont[aria]mente e dare efficaci garanzie in propo[sito] come si richiedono per la questione [orien]tale, sarà necessario costringerla a fa[rlo] alla guerra, condotta innanzi anche [a] questo titolo, non può rimanere estran[ea la] Svezia.

In questa guisa si conferma ancora [ciò] che noi dicemmo, cioè che la guerra [è en]trata in un secondo stadio, nella qual[e non] è più soltanto guerra orientale, ma [anche] scandinava, e ciò non è semplicemen[te una] speculazione politica o giornalistic[a, ma] bensì un fatto ufficiale deposto in [so]lenne trattato.

Se le potenze non se ne occupasser[o e fa]cessero la pace senza definire la qu[estio]ne scandinava, il trattato stesso che non li[mite] di durata, sarebbe causa di un[a nuova] guerra, giacchè la Russia non si d[iste]rebbe spontaneamente dalle sue pret[ensi]oni e come ha fatto contro la Turchia [pie]rebbe l'opportuna occasione per fa[rle va]lere. Se allora l'Europa chiudesse gl[i oc]chi o fosse incapace di agire, come avv[enn]e in riguardo alla Polonia nel secolo [sco]rso, l'ambizione della Russia acquistere[bbe] un libero sfogo sull'Atlantico e inca[lco]labili ne sarebbero i danni per l'indipende[nza] dell'Europa.

Perciò non crediamo che le poten[ze] occidentali vogliano perdere di vista questione scandinava nella pace che dà por termine alla presente guerra. Ma [essa] sarà la sola a fianco della questione [ori]entale, che dovrà essere considerata. La [Ru]sia ha ben altri conti ancora da assestare [co]ll'Europa, che risalgono ai trattati del[1]815, e che lasciati in abbandono potra[nno] produrre non meno gravi danni a[ll'E]uropa.

GL'IGNORANTELLI IN TONO

Il consiglio comunale di Tori[no] trovasi come Ercole al bivio. Dee o no [ma]ntenere gl'ignorantelli alla istruzione ele[men]tare? Questa quistione, la quale dalla [os]tinacia dei contendenti e dal calore con [cui] è discussa, potrebbe sembrar vitale pe[r lo] stato, mentre non è che di partito per gl[i u]ni, di libertà per gli altri, ha già occupa[to] il consiglio comunale nella tornata d'ie[ri se]ra e lo occuperà di nuovo nella sera di do[ma]ni.

Se stiamo a quanto ci fu riferit[o da] persone ben informate, il rapporto de[l] signor professore Nuyts, relatore della [co]mmissione, ha pôrto argomento alla cont[ro]versia e quasi ha somministrate armi ai d[if]ensori degli ignorantelli.

Questi lo credono anzi sì favorev[ol]e nei particolari se non nelle conclusion[i], che l'onorevole conte di Revel ha chies[to] lo si pubblicasse. Il consiglio respinse la [p]roposta, ma sentiamo che il sig. di Re[v]el ha mandato prenderne copia, per farlo di pubblica ragione.

Non sapremmo biasimare questa determinazione del sig. di Revel. S'egli giudica quella relazione giovevole agli ignorantelli, la faccia pure stampare: l'atto è tanto più convenevole che non è a spese del municipio, e noi per tal modo potremo leggere la relazione e giudicarla.

Ma qualunque sia la conclusione della relazione, oppure qualunque siano le considerazioni che in essa si svolgono, la discussione del consiglio municipale non debb'essere forviata e debbe tenersi nei suoi limiti, cioè se convenga alla città di dar comiato agli ignorantelli.

L'argomento è grave e mostrarono di comprenderlo i consiglieri comunali, i quali intervennero numerosi alla seduta. Non ne mancavano che 22, ciò ch'è un nonnulla in confronto delle altre sedute. La pubblica opinione ha già risolto la quistione: l'ultimo caso di Racconigi vale a vincere l'esitanza di molti, ed a confortar quella.

A difendere l'istruzione degli ignorantelli sorsero giovedì a sera il teologo Baricco e l'onorevole senatore Giulio. Se essi affermano che fra gl'ignorantelli sono alcuni buoni maestri, non lo contestiamo, e questi potranno continuare l'insegnamento nelle scuole comunali, ma saranno considerati come maestri comunali, e giammai come membri di una corporazione delle cui tendenze non è più lecito il dubitare.

L'istruzione elementare richiede nei maestri qualità speciali, pazienza, abnegazione e sentimento schietto della propria missione. Pur troppo mancano soventi questi pregi nei maestri, ma prima di scagliar la pietra contro di essi, dicano i municipii se hanno fatto quanto per essi potevasi, affine di rendere tollerabile la condizione degli istruttori.

In Torino la faccenda è diversa: lo stipendio è più elevato: il soggiorno nella capitale è più attraente, e riputiamo che si possano avere buoni insegnanti senza aver d'uopo di affidare l'istruzione ad una corporazione.

Questa considerazione non isfuggirà al consiglio comunale: essa può avere un'influenza decisiva sulla deliberazione che sta per prendere.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Senato del regno. Nella seduta del 27, venne dal senato, alla quasi unanimità, approvato il progetto di legge portante proroga di termine per la conferma degli uscieri, sopra relazione orale fattane dal senatore Demargherita.

Il ministro presentò poi il progetto d'un nuovo codice penale militare, del quale si sarebbero distribuite ai senatori copie già stampate, ed annunciò che a regio commissario per sostenerne la discussione era stato nominato il signor Plociù, consigliere d'appello. Lo stesso ministro presentò pur progetti di legge sull'avanzamento al grado di luogotenente nella fanteria e cavalleria e per le penalità ai capitani di seconda classe ed ai patroni della marina mercantile, i quali oltrepassino i limiti della navigazione loro assegnati nel regolamento e vadano sprovvisti, sì essi che i capitani di 1.a classe, del secondo di bordo, nei viaggi per cui è prescritto.

Nella stessa seduta il presidente comunicò una lettera del prefetto del palazzo, con cui questi partecipa che S. M. riceverà il 1° gennaio, alle 9 1/2, la deputazione del senato per complire S. M., nell'occasione del rinnovarsi dell'anno. Estratti a sorte i membri che compongono questa deputazione, escono dall'urna i nomi dei senatori Mameli, Sonnaz, De Margherita, Franzini, Deferrari, Marioni e Persoglio; supplenti, Defornari e Lazzari.

Una nuova commedia. Al teatro Carignano si rappresenterà quanto prima per *beneficiata* una commedia dell'artista G. Gattinelli, *Clelia, o la Plutomania*. La comparsa di una nuova commedia al Carignano è un fenomeno: e se questa commedia avrà i pregi dell'*Alfieri e la Duchessa di Albania*, sarà un fenomeno più singolare ancora ai nostri giorni.

Processo di stampa. Il giorno 27 corrente è stata discussa dinanzi al tribunale di Cuneo la causa della *Gazzetta delle Alpi*, accusata di offesa alla religione per un articolo intitolato: *Cadono i vecchiumi*.

Il pubblico ministero era rappresentato dal giovine avvocato Bocca, la difesa era sostenuta dall'avvocato Boggio

Le conclusioni del fisco erano per tre mesi di carcere e 300 lire di multa. Il tribunale ha condannato il gerente a soli 5 giorni di carcere e 51 lire di multa.

Leggesi nell'*Italia e Popolo*:

« Oggi, 28, alle 10 antimeridiane, il nostro gerente è citato a comparire dinanzi al magistrato d'appello e ai giurati per imputazione di apologia d'un fatto qualificato come crimine. L'articolo, che ha dato argomento di querela al fisco è quello sull'attentato di Giovanni Pianori contro la persona di Napoleone Bonaparte. »

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Oblazioni principali. Comune di Cervarolo, L. 15. Scaciga Della Silva avv. Franc. di Novara, L. 15. Bergonzoli Gio. Batt., L. 15. Gippini cav. Gaetano, sindaco di Orta, L. 15. Dadda Giulio, albergatore di Novara, L. 15. Falcone Luigi, L. 15. Galli medico Antonio, L. 15. Galli notaio Carlo, L. 15. Allasia cav. Francesco comandante militare della provincia di Novara, L. 10. Barbavara di Gravellona cav. Pietro, cap. di cavall. in aspettativa L. 10. Barlassina Luigi, L. 10. Brivio Giuseppe, L. 10. Barlassina ingegnere Gaetano, L. 10. Bolla Giuseppe di Casalbeltrame, L. 10. Comune di Stresa, L. 10. Id. di Trarego, L. 10. Id. di Grignasco, L. 10. Id. di Vocca, L. 10. Id. di Cervatto (Vallesesia), L. 10. Id. di Sozzago, L. 10. Drovanti Romualdo sindaco di Zeme, L. 10. Maestri Giuseppe, L. 10. Cobianchi Rosa vedova Gallarini, L. 10. Colli cav. ingegn. Rocco, L. 10. Carotti avv. Carlo, notaio collegiato, L. 10. Ferrari ingegnere Siro, verificatore dei pesi e misure, L. 10. Gallarati Giacomo, L. 10. Mazzucchelli Carlo, capo mastro, L. 10. Negretti cav. Giovanni ispettore del genio, L. 10. Orlandini avv. Pietro, L. 10. Orero avv. Agabio, L. 10. Patoia ingegnere Pietro, L. 10. Prato Pietro, L. 10. Prato Luigi, L. 10. Randano cav. Arcangelo direttore demaniale, L. 10. Spreafico prof. Fabio, L. 10. Tosi cav. dottor fisico G., L. 10.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 7 dicembre

L'antipenultimo corriere, che i pessimisti già incominciavano a temere in fondo del mare, poichè ne erano già qui arrivati due ad esso posteriori, senza che ancora lo vedessimo comparire, è finalmente giunto da due giorni, e ci ha portato

---

l'orribile scena che aveva durato due ore ebbe un termine. Taluno chiederà ora come il popolo di Appenzell abbia potuto mirare tranquillamente questo straziante spettacolo?

Infatti non fu tutto tranquillo e molti si ritrassero da sì orrenda vista; ma la convinzione era universale che la condannata aveva meritata la morte in causa del suo delitto. In un caso precedente il popolo non rimase così indifferente. Nel 1830 certa Rosina Hochschetter, di 20 anni, era stata condannata a morte dal consiglio di settimana, ma il gran consiglio le fece la grazia e commutò la pena in quella delle vergate. Il carnefice eseguì la sentenza in modo così crudele, che la giovane, già esausta di forze per la penosa procedura e le battiture sofferte durante il processo, cadde a terra svenuta. Allora il popolo afferrò il carnefice e i suoi aiutanti e li trasse alla casa comunale perchè fossero puniti.

Feci sentire ad un appenzellese la mia commiserazione sulla sorte dello sposo di Anna Maria Koch; ma ebbi per risposta che il medesimo al contrario si trovava assai bene; colla sua sentenza di assoluzione ottenne il permesso di girare nei cantoni di Appenzell e di S. Gallo e di raccogliere doni spontanei. In questo modo mise insieme una ragguardevole somma e prese poi moglie. È però anche certo che non ricuperò la pristina salute e che è sempre mezzo infermo.

Chi in un giorno sereno e ridente si reca da Appenzell al Weissbad traversando i prati verdeggianti, avrebbe difficoltà a credere che in queste pacifiche vicinanze, sulla collina a destra, in un luogo, segnato con una pietra, sia stato rappresentato, pochi anni sono, un dramma così sanguinoso.

Se gettiamo uno sguardo sulla procedura civil[e] in Appenzell, troveremo giustificata la natural[e] aspettativa che la medesima debba essere ass[ai] semplice. In nessun luogo si è conservato sì pur[o] il diritto germanico come in questo piccolo paes[e] di montagna. Appenzell, Rode interne, non h[a] mai avuto un *corpus juris*, nè un giurisperit[o]. Ogni parte dei litiganti può prendere per suo avvocato, secondo l'antica consuetudine tedesca, u[n]o dei giudici, p. e. uno dei membri del consiglio [d]i settimana. Le cause si trattano oralmente nel mo[d]o più semplice, onde non si accumulano archivii [d]i atti giudiziari, sebbene una lite possa sostenersi per diverse istanze, incominciando dal capitano di Roda sino al gran consiglio.

Ma per quanto opportune sembrino queste disposizioni, pure vi sono frequenti lagnanze per parzialità ed ingiustizia nelle sentenze. Nè ciò deve fa[r] stupore. Ognuno vuol aver ragione, ma si dà ragione ad un solo! È questo il caso di Appenzell come di tutto il mondo; ma si manifesta una profonda conoscenza del carattere umano nella concessione che fanno gli appenzellesi a ciascuno che ha perduto una lite, cioè di poter per un giorno intiero sfogarsi in contumelie contro il tribunale e l'autorità.

Nei ricordi di viaggio a traverso il cantone di Appenzell vi sono però dei momenti in cui dinanzi alla magia del paesaggio di montagna scompaiono tutte le considerazioni giuristiche e l'andamento delle cose di questo mondo. Dedichiamo dunque anche a questa parte alcune parole. Il punto più celebre nelle montagne di Appenzell è il Wildkirchli. È una chiesetta situata a 4615 piedi di altezza sul livello del mare, sopra un piccolo scoglio sporgente in mezzo a rupi gigantesche che s'inalzano nelle nubi, sotto le quali si vedono tetri precipizi e forre coronate di orli boscati, ai quali si attaccano le verdi colline, formanti la transizione del paesaggio montuoso e romantico sino all'amena e profonda vallata. Presentemente una gita al Wildkirchli non è nè pericolosa, nè molto faticosa; prima di giungere alla meta si ha la compiacenza di trovare una casuccia, denominata l'*Escher*, che tiene il mezzo fra una capanna alpestre (Sennhütte) e una piccola osteria; quivi si può riposare e prendere qualche rinfresco presso l'oste gioviale che anticamente serviva di guida ai forestieri in quelle regioni.

In questa casuccia si trova persino un buon alloggio ove diverse persone possono trovar ricovero per la notte e certamente vale la pena di fermarvisi per godere di una bella vista al chiaro di luna, e più ancora per mettersi al sicuro contro la minaccia di qualche temporale, e questi in Appenzell sono altrettanto frequenti quanto orribilmente sublimi. Dall'Escher si giunge sopra uno stretto sentiero tagliato nella rupe e munito di una sbarra di legno, sino al ponte di legno che sovrastando ad un profondo ed erto precipizio conduce sulla rupe spaccata e subito dopo si vede la chiesetta, sulla quale gli scogli formano una specie di cupola, mentre essa medesima consiste in una grotta della lunghezza di 18 piedi e della larghezza di 15. In questa grotta di tuffo grigio havvi un altare, e dinnanzi al medesimo a distanze eguali delle travi che servono di panche e inginocchiatoi; nelle paret[i] sono intagliati alcuni sedili di pietra. Nel fondo della grotta vedesi un uscio, e per esso si entra in un'altra più oscura e misteriosa nella quale l'eremita conserva—latte e birra.

Frate Antonio che vi trovammo nel 1853 non aveva nulla di fratesco salvo la sua veste bruna a guisa di cappuccino, ma era più adattato a far l'oste. Nell'autunno dello stesso anno perì miseramente in vicinanza del suo eremitaggio, essendo precipitato da uno scoglio mentre raccoglieva delle foglie.

Il libro dei forestieri che viene presentato ai visitatori del Wildkirchli va indietro sino all'anno 1795. Fra una congerie di cose insulse, ridicole e indifferenti ve ne sono di quelle assai interessanti. Alla semplice notizia: « Louis duc d'Enghien est venu « ici, accompagné du major de Sulli le 28 juillet « 1802 » venne fatta più tardi l'altra pure assai semplice aggiunta:

« Ce malheureux prince fu fusillé a Paris en « avril 1804. »

Nel settembre 1824 una mano femminile vi aggiunse le seguenti linee:

« Je ne veux point d'un monde où tout change, où tout passe,
« Où jusqu'au souvenir, tout s'use et tout s'efface
« Où tout est fugitif, périssable, incertain,
« Où le jour de bonheur n'a pas le lendemain.

A queste linee sono affisse le seguenti firme: *Hortense, Stéphanie, Louis Napoléon, Max de Schreckenstein.*

—

le lettere e i giornali in ritardo, dai quali rilevo che se vi è qui scarsità, anzi assoluta mancanza di fatti da raccontare, neppur così non si nuota nell'abbondanza. In verità che in mezzo a cotanta tensione dell'aspettazione universale, avendo così scarso pasto da gettare al pubblico affamato di notizie, codesti giornalisti si devono trovare in un singolare imbarazzo. È bensì vero che se vi è assoluta mancanza di fatti positivi, non ci dev'essere penuria di congetture, con cui voi sapete a tempo e luogo riempire le vostre colonne. Ma l'assoluta immobilità in cui siamo da qualche mese caduti, a cui ora siamo e saremo, fino a Dio sa quando, tenuti incatenati dalla cattiva stagione, a noi non lascia luogo di abbandonarci neppure a qualche ragionevole congettura. Siamo qui, e vi starem certo fino alla fine dell'inverno, ecco la sola cosa sicura. Dopo — continueremo noi a restare, o partiremo? E se partiremo dove andremo? A Kinburn? A Cherci? Ad Eupatoria? A Varna? Ad Odessa? nell'Asia? Oppure nel Caucaso a far conoscenza con Sciamil? Quel tanto decantato eroe, che a forza di starsene inoperoso e nascosto nelle sue montagne mentre tutti si aspettavano di vederlo a far miracoli, viene da alcuni ora creduto *un mito*, un parto della fantasia di qualche giornalista che l'abbia inventato in un momento di disperazione per non saper qual fola raccontare ai suoi lettori? — Dove infine andremo nessuno v'ha che lo sappia o che lo possa sapere. Bisogna però confessare che per quella noncuranza così caratteristica del militare, pochi sono quelli che si lambiccano il cervello per indovinare il futuro, e quasi tutte le cure si restringono all'oggi senza darsi pena dell'incerto domani. Chè *l'oggi* adesso si è fatto abbastanza noioso: notate bene che non dissi *penoso*. Noioso perchè le strade son diventate, per il gran fango, quasi impraticabili, sicchè restano impedite quelle frequenti scorrerie or qua or là, che, intraprese nei momenti di libertà lasciatici dal servizio, oltre procurarci qualche distrazione e passatempo, ci facilitavano l'acquisto, così pel vitto come pel vestito, di quelle infinità di inezie e di piccole superfluità, il cui complesso compone e forma ciò che gli inglesi chiamano il *comfort*, vocabolo che io, per ignoranza sicuramente della nostra bellissima e ricchissima lingua, non saprei con precisione tradurvi. — Queste superfluità (relative ben inteso al luogo in cui siamo, chè costì farebbero quasi tutto parte della categoria il *necessario*) or dunque sono più difficili ad aversi; non così l'*indispensabile*, il quale ci vien tutto fornito dal comando della spedizione, che, bisogna confessarlo, sa ora assai bene sgravarsi del suo difficile incarico, malgrado le difficoltà della stagione e del mare procelloso: e qui mi torna acconcio il farvi sapere come, dacchè venne posto alla testa dell'amministrazione il colonnello La Rovere, abbiam tosto provato i benefici effetti della sua premura pel benessere generale, del suo discernimento e della sua attività, e il nostro esercito e il paese devono molto a quest'uomo coscienzioso, che, senza incorrere nello scialaquo, anzi coi mezzi piuttosto limitati di cui poteva disporre, bene interpretando, ben inteso, le ottime intenzioni del generale, seppe provvedere assai bene a tutte le nostre vere necessità. Ciò nondimeno la guerra è sempre la guerra, e le esigenze del servizio e la vigilanza che dobbiam sempre mantenere in faccia al nemico in una stagione come questa ha già prodotto qualche aumento nel numero dei nostri ammalati; non molto considerevole però, e, ciò che può fare contrappeso a questa increscevole circostanza, o che anzi importa forse di più, quei pochi casi di cholera di cui vi accennai nelle ultime mie, vanno tutti i giorni scemando. V.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 26 dicembre.

Non vi potrei dire tutta l'impressione che qui fece la partenza di Seebach per Pietroburgo. Si attribuisce a questa missione l'arrivo a Parigi di un personaggio misterioso. Corre voce che di tutto ciò non sia stata l'Inghilterra prevenuta e che quindi ne sia malcontenta. Vengo assicurato di buon luogo che Seebach non s'aspettava punto di dover partire. Fu l'imperatore, che gli avrebbe ad un tratto detto: « In fede mia, caro barone, vedo che mi capite a meraviglia. Voi solo potete spiegar tutto questo a Pietroburgo; partite; m'incarico io di ottenere il beneplacito del vostro governo. » L'indomani, Seebach era già in cammino.

Se si sta ai sentimenti, che si conoscono informare l'animo di Seebach, è certo che questo farà tutti i suoi sforzi per arrivare ad un risultato pacifico. Quanto a congetture, sarebbe immatura cosa il farne. Non potremo saper nulla prima del primo o del 2 gennaio, pur ammesso che si commetta qualche indiscrezione diplomatica.

Ieri vi ho detto alcune parole della guardia. Il governo, per ricondurre l'armonia fra questa e le truppe di linea, distribuisce ad ogni soldato della guarnigione di Parigi una piccola somma, che si calcola di cinque lire, colla quale i soldati di linea festeggieranno quelli che sono di ritorno dall'Oriente. Dietro incalzante richiamo poi del ministro della guerra, fu deciso che gli ufficiali della guardia non potrebbero avere avanzamento che passando nella linea. Il decreto non fu inserto nel *Moniteur*, ma venne consegnato nel bollettino militare. Questo provvedimento, dissi, è dovuto all'iniziativa del maresciallo Vaillant, ed è giusto. Esso permetterà agli ufficiali di linea di arrivare a turno nella guardia. Già durante il primo impero, avevan avuto luogo discussioni di questa sorta, e l'imperatore Napoleone I era stato obbligato d'intervenire personalmente. Spero che tutto ciò si accomoderà amichevolmente.

Trovo in una corrispondenza che il generale Lamarmora si fermerà a Torino, prima di venir a Parigi. Quel che posso affermarvi è che l'onorevole generale è qui aspettato con grand' impazienza. Il generale Lamarmora deve, dicesi, dare il suo parere sul sistema che sarebbe da seguirsi, per sgombrare dalla Crimea, senza mettere a grandi cimenti le truppe. Si penserebbe molto seriamente ad abbandonare il paese in questa primavera, giacchè si crede che una nuova campagna vi sarebbe molto dura e difficile. Del resto, anche quando avessimo a divenir padroni della Crimea, non sarebbe per noi un gran guadagno nè da paragonarsi alla presa di Sebastopoli, massime se si consideri quanto grande vi è la miseria. Ecco perchè il sistema di sgombro o di occupazione limitata trova a Parigi tanti partigiani.

Alla borsa, corse la voce della partenza di Morny per Vienna; ma siccome di questo si era già parlato parecchie volte, siccome non ho le notizie dalle mie buone fonti abituali, così non ve la do che con molta diffidenza. Con diffidenza pure vi parlo della formazione d'un campo presso Cherburg, per la spedizione di questa primavera nel Baltico.

Troplong, presidente del senato, non si presenterà all'accademia. La sua elezione non avrebbe alcuna probabilità di buon esito. A.

INGHILTERRA

Si mantengono le voci del reingresso di lord J. Russell nel ministero; si dice che il comitato di istruzione pubblica sarebbe trasformato in un apposito ministero e conferito al nobile lord.

Il duca di Newcastle dopo il suo ritorno dall'Oriente si è interamente staccato dal partito della pace capitanato dal sig. Gladstone, e si è messo interamente col partito della guerra, che considera lord Palmerston come principale suo rappresentante.

Si rileva da diversi fogli inglesi che alcuni capitalisti in Inghilterra hanno preso parte alle sottoscrizioni per l'imprestito russo. Si trovano pure dei difensori di questo procedere, nonostante le dichiarazioni del governo e del sindacato della borsa; essi dicono il far quello non è peggio che il mandar denaro in Russia in iscambio di merci, e ciò avviene con facile approvazione del governo; infatti l'ammiragliato ha messo fuori l'avviso per l'acquisto di una grande quantità di sego russo. In questo modo lo stesso danaro del governo inglese andrà in Russia ad alimentare direttamente la guerra.

PRUSSIA

Una lettera da Berlino nella *Gazzetta d'Augusta* in data 23 dicembre giustifica l'intervento di molti impiegati ed ufficiali prussiani al *Tedeum* fatto cantare dall'ambasciata russa per la presa di Kars, col dire che il personale dell'ambasciata prussiana a Parigi è pure intervenuto al rendiconto di grazie celebrato dal governo francese per la presa di Sebastopoli. Questo è la neutralità! aggiungo quel corrispondente.

— Il governo prussiano ha incominciato ad occuparsi della setta religiosa degli Irvingiani, che ha fatto molti proseliti a Conisberga. Essa nega la natura divina del Redentore, e si distinguono per il fanatico loro sentimento religioso, e per la sommissione alla loro gerarchia spirituale modellate su quella del cattolicismo. Pare che il governo prussiano non voglia accordare la pubblica tolleranza a questa setta, qualificandola di pericolosa allo stato per aver abbandonato il terreno della rivelazione divina in materie di religione.

SVEZIA E NORVEGIA

Una lettera di Vienna, 19 dicembre, nella *Boersenhalle* di Amburgo, reca:

« Siamo informati da fonte attendibile che il gabinetto di Stoccolma ha indirizzato una nota ai suoi agenti diplomatici alle corti estere, colla quale notifica il trattato appena conchiuso colle potenze occidentali, e dichiara la sua intenzione di contribuire alla soluzione della grande questione europea, adottando le viste dell'Inghilterra e della Francia. Il barone Manderstrom, ambasciatore svedese alla corte di Vienna, che giunse in questa città l'altro giorno, ebbe una lunga conferenza col conte Buol, e successivamente col barone di Bourqueney. Il barone Manderstrom aveva avuto anche a Berlino importanti conferenze col generale Mansbach, ambasciatore svedese a quella corte. »

SPAGNA

Madrid, 24. Tre persone appartenenti al partito moderato hanno ricevuto l'ordine di lasciare Madrid.

A Manresa vennero fucilati tre capi carlisti.

Il generale O'Donnell è sempre malato.

Oggi cominciò nelle cortes la discussione delle domande d'autorizzazione fatte dal governo per riscuotere le contribuzioni nel 1856. (*Disp. el.*)

— Secondo i giornali e le corrispondenze di Madrid, pare vicino un rimpasto ministeriale. Fra i membri del gabinetto, che devono ritirarsi, si cita particolarmente Bruil, ministro di finanze, il cui ritiro è determinato dall'opposizione che il suo sistema finanziario incontrò nelle cortes. In tutti i casi, però, è certo che O'Donnell ed Espartero, che sono considerati come i veri capi del gabinetto, conserveranno il loro posto.

TURCHIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Smirne, addì 15 *dicembre* 1855.

Il console elleno, sig. Teodoro Xeno, è in arresto, accusato per delitto di fabbricazione di moneta falsa. La sua condotta non gli aveva mai conciliato non che le simpatie ma neppure la stima delle autorità locali e degli abitanti, e molti erano insospettiti di lui, pel suo famigliare disordine. Non sò come il fatto di cui è ora incolpato il sig. Xeno sia venuto alle orecchie del ministro elleno, ma egli è certo che i ministri d'Atene seppero che il console di S. M. in questa città si dedicava anche a tale industria e delegarono il signor Annino, cefaleno, avv. generale presso la corte di Atene, ad istruire il processo, a mettere in arresto l'inquisito ed a reggere provvisoriamente il consolato. Il sig. Annino, giunto il 12 corrente accompagnato da due gendarmi, eseguì tosto i ricevuti ordini. Pare che parecchi negozianti elleni e di altre nazioni, ma greci tutti, sieno tinti della stessa pece, e che sieno correi dello Xeno; se ne citano i nomi e forse con qualche fondamento si accusano: ma voi non mi appunterete di soverchia delicatezza se in così triste affare e fino a maggiori prove mi astengo dal citar nomi che sono pure fra i primi del nostro commercio. Il sig. Xeno ha una numerosa famiglia, è cavaliere del Salvatore, e si crede che fosse molto avanti nell'amicizia del re e della regina dell'Ellade, nel qual caso le LL. MM. non saprebbero molto bene scegliere i loro amici, dappoichè quand'anche non avesse commesso il delitto imputatogli, lo Xeno è una nullità così grande, *piramidale*, che non può aver paragone: egli era negoziante dapprima; da 18 anni circa lasciò la bottega delle chincaglierie per aprire un'altra bottega col consolato. Il fatto ha naturalmente commossa la città scandolezzata della viltà e del delitto commesso dal rappresentante di un re! E voi sapete che i consoli in Levante si spacciano e sono stimati non già magistrati, ma addirittura rappresentanti del re!

La squadra dell'ammiraglio sir Hudlson Stewart si dispone, in seguito a nuovi ordini ricevuti, a salpare per Malta, ove svernerà. Ho visitato l'*Hannibal*, vascello ad elice di 91 cannoni che forzò il passo di Kinburn; esso non ha traccie dei combattimenti sofferti, ma le sue imbarcazioni sono affatto slegate e distrutte. Giovedì il console di Francia invitò l'ammiraglio ed il suo stato maggiore ad un lauto banchetto, ieri poi l'ammiraglio restituivano splendido *déjeûner* al console di Francia. Nè il console nè l'ammiraglio ebbero l'ispirazione di chiamare il console di una potenza alleata a quella politica dimostrazione di cortesia e di amicizia, e noto questa *mancanza*, perchè ai festini intervenne il governatore di Smirne.

Il *Radetzky* stazionario austriaco approdò il 10 corrente e svernerà nelle nostre rade.

Il malumore dei soldati della legione anglo-svizzera, di cui vi ho precedentemente parlato, è un fatto notevole. Dirò prima di tutto che in quella banda d'uomini raunaticci e di precedenti o ignoti o non forse favorevolmente abbastanza noti, v'ha naturalmente poca disciplina, ma in seguito è pur d'uopo riconoscere che alcuni dei loro lamenti sono fondati. Figuratevi che si applica il bastone! So che nell'esercito inglese è ancor in uso questa punizione, ma questi non sono soldati d'Inghilterra, ma di Svizzera molti, di Francia o dei confinanti statucci e principatucci germanici i più, italiani altri e fra questi forse 20 o 30 piemontesi. Si lagnano poi anche delle cattive munizioni che ricevettero nel passaggio da Portsmouth, delle paghe ecc. ecc., nelle quali lagnanze tutto non è esagerazione.

Il tempo si è rimesso alla pioggia, al vento, al freddo: il mare è burrascoso e visitato da frequenti bufere. Il pacchetto francese diretto da Marsiglia a Costantinopoli di ieri non portò la valigia d'Italia perchè a Malta non fu raggiunto dall'altro pacchetto, con cui coincide, che fa gli scali della nostra penisola.

Terminerò la mia lettera con una notizia che vi dò sotto riserva. Dal Costantinopoli dunque si scrive che la settimana scorsa si trovarono avvelenate le acque di Daud-Pascià e del Maslak e che forse 180 soldati francesi colà aquartierati ne morirono! L'oro russo ed il fanatismo greco possono essere moventi di questa infamia e fra i greci per fanatismo o per corruzione non è difficile trovar uomini che commettano quest'atroce vendetta o rappresaglia contro l'esercito francese. Il primo paragrafo di questa mia lettera vi dimostra che uomini sono i maggiorenti fra i greci; figuratevi poi la plebe! Addio.

Teatro della guerra

Il *Wanderer* contiene le seguenti osservazioni:

« Le comunicazioni del *Giornale di Dresda* intorno alle modalità, sotto le quali la Russia sarebbe pronta ad accettare le condizioni poste dalle potenze occidentali, sono la miglior prova per l'inutilità di tutte le negoziazioni che si presagiscono. Non è ancora venuto il momento, nel quale il gabinetto di Pietroburgo sarebbe disposto ad accettare semplicemente le condizioni, che i gabinetti di Londra e Parigi intendono di prescrivergli.

« Se realmente sulla Senna si è sentito il bisogno di terminare presentemente questa guerra locale, si ritiene che l'energia dei mezzi impiegati dalla Francia sarà tanto maggiore, quanto più si desidera di venire a capo. Il trattato colla Svezia è il preparativo esteriore e l'*articolo segreto* che vi è aggiunto, per quanto si dice, regolerà senza dubbio le eventualità della guerra in caso di compartecipazione per parte della Svezia.

« La politica francese tende come per l'addietro sempre alla medesima meta, cioè di fare la Francia la potenza predominante del continente. Il primo passo verso questo fine è di rompere l'egemonia esercitata dalla Russia nell'Europa per più di quarant'anni. Ma ciò non è che il primo passo. La diminuzione dell'influenza russa avrà delle conseguenze, che renderanno necessarie ben altre disposizioni sul di cui carattere e sulla di cui portata non è possibile il fare un giudizio preventivo. »

— La *Gazzetta austriaca* dà sulle proposte di pace dei particolari, che differiscono un po' dalla versione del *Morning Post*:

« Le condizioni, dice quel giornale, sono basate sullo *statu quo*. Si restituiscono alla Russia le posizioni, ch'essa ha perdute; non le s'impongono sagrifici territoriali; le si lascia aperto il Baltico a tutti i suoi bastimenti, il mar Nero a quelli di commercio; non le si domanda altro che di rinunciare ad aver una flotta da guerra nel mar Nero e di aprire tutti i porti di questo mare ai consoli esteri; ma non si esige punto che distrugga le sue fortezze. In tutto ciò non v'ha nulla che possa offendere l'onor militare della Russia. »

— Il corrispondente di Berlino della *Presse* pretende, contrariamente ad alcuni dispacci, che la Prussia non appoggi le proposte Esterhazy e ch'essa siasi limitata a raccomandare in una maniera generale al gabinetto di Pietroburgo la ripresa dei negoziati.

Disp. da Marsiglia, 25. Il *Cairo* recò notizie da Costantinopoli del 13. Dodici bastimenti fecero naufragio alle bocche di Sulina. I 300 o 400 bastimenti che sono ancora nel Danubio saranno probabilmente costretti a svernare in questo fiume.

In Crimea, la Cernaia è sempre straripata. I piani di Makenzie sono attorniati da forti gabbionate.

Assicurasi che il generale Murawieff mandò una colonna sopra Akhaltsick.

Selim bascià, con 12,000 uomini di truppe di rinforzo, aspetta sempre a Trebisonda l'arrivo della divisione egiziana.

— La *Presse d'Orient* dice che il generale Williams, come gli altri inglesi che si trovavano a Kars, resteranno prigionieri di guerra; ma che una delle condizioni della capitolazione è che i polacchi e gli ungheresi conserverebbero la loro libertà. Questi sarebbero, in conseguenza, arrivati ad Erzerum col generale Kmety.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 28 dicembre. Otto vascelli inglesi sono diretti sopra Messina. Eccone la cagione. Un imprenditore siciliano, fatta una convenzione col governo inglese per la spedizione di muli in Crimea, ne aveva già imbarcati 500. Mentre stava imbarcandone altri 800, gli venne dal re di Napoli fatto divieto di mantenere la convenzione.

(Italia e Popolo)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 29.

Ultime notizie delle Indie.

Bombay, 3 *dicembre*. I persiani hanno preso la città di Harat.

Il re di Birma ha rifiutato di conchiudere un trattato con l'Inghilterra.

L'ammiraglio Stirling ha stipulato una convenzione col Giappone per parte dell'Inghilterra; è quindi ritornato a Hong Kong.

Borsa di Parigi 28 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 70 64 90
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 75	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	88 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 29 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 25

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 87 25
Id. in liq. 87 25 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in liq. 87 p. 31 x.bre

1851 5 0|0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 75
Contr. matt. in c. 83 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l q. 1184 p. 31 x.bre

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544
Id. in liq. 544 p. 31 x.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 495 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 490

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 260 p. 31 genn.

Ferrovia di Susa 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 465 p. 31 genn.

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

FONDERIA DI STAGNO
Via Porta Nuova, N. 19, Torino,
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

ALLEGRONE FRANCESCO Fabbricante e negoziante d'orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurars per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

ESPOSIZIONE
DI UN GRANDE ASSORTIMENTO
'OGGETTI PER STRENNE
DEL CONFETTIERE **ROCCA**
Via di Doragrossa.

CANAVERO GIUSEPPE
Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Il Parrucchiere BRUNENGO
Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo
essendo fornito di una grande quantità di PARRUCCHE con o senza *ressort*, GIRELLE FINTE, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie
IN CARTA *a prezzo fisso*
DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**
Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

CHIAPPERO, OTTICO
via di Po, vicino al Caffè Fiorio
Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Gustavo Hahmann
Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

CAPPELLERIA *in via S. Teresa, quasi rimpetto alla chiesa. — Torino.*
Assortimento di cappelli d'ogni genere a modici prezzi: cappelli di Francia.
Si ricevono pure commissioni.

Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

MALATTIE SESSUALI
CURA del professore CHABLE, medico e farm.
Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÁ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

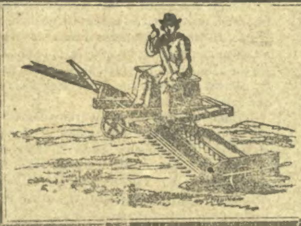
Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*



MACCHINA DA MIETERE
Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

SPECIFICO VEGETABILE
del Dottor **TADINI**
Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Abbonamento per l'anno 1856
IL DIRITTO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
ANNO III.

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . .	L. 30	L. 16	L. 8 50
Provincie .	» 34	» 18	» 10 »

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, 8.

Gazzetta Medica Italiana
Stati Sardi — Anno 7°
Foglio ebdomad. compilato da distinti Medici
PREZZO ANNUO L. 10.
Le associazioni si ricevono alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

Maladie des Cheveux
La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.
È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.
DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI
Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

AVVISO
Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai
LA ZINGARA
EPISÒDIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita: *Pamela nubile.*

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7 1/2) Si rappresenta l'opera *La Zingara*. Ballo: *Floresca*.

TEATRO SUTERA (Domani, ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera, nuova per Torino, *Le precauzioni*. Il buffo canterà la sua parte in dialetto napoletano.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *La gastalda veneziana*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Enrico e lo spettro rosso*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *La strage degli innocenti*. Ballo: *Il gelsomino e la rosa*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.